

ANNO IV - Numero 20
 Sabato 7 Dicembre 1985

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839
 Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 500

UN ARTICOLO DEL VESCOVO DI ACERRA

Verso la normalità della vita

di ANTONIO RIBOLDI

23 Novembre 1985

Sono passati cinque anni dalla limane tragedia della notte del terremoto che ha messo in ginocchio una intera regione e molta parte del nostro Sud, costringendoci ad una sofferenza i cui segni si portano ancora oggi nelle carni, e nello stesso tempo a divenire «sprofondisti» di una nuova speranza e di una nuova storia.

Quella notte l'urlo della tragedia trapassò tutto il mondo, un mondo che pare aver vissuto tranquillo ed invece viene continuamente trafitto da tante calamità che non lasciano vivere in pace.

L'Irpinia, come la Basilicata, passò sulle bocche di tutti e tutto il mondo pronunciò i nomi dei nostri paesi, in tutte le lingue: nomi sconosciuti che sembravano estratti dal fondo di memorie relegate alla storia.

Fu di tutti l'augurio e la volontà che presto, nei tempi consentiti dalla grande opera necessaria, tutte le comunità venissero ricostruite.

A cinque anni di distanza è più che necessario che ogni comunità, da quella locale, a quella provinciale, regionale e nazionale e a tutti i livelli, si interrogino sul ciò che è stato fatto e sul da farsi, riflettendo se si è veramente sulla via di una autentica ricostruzione, integrale ricostruzione, come era nei voti e nella volontà di tutti cinque anni fa: dal Parlamento, al Governo, ad ogni uomo di buona volontà.

Una prima constatazione che viene agli occhi è quella, visitando i paesi, che qualcosa si sta facendo, pur tra mille difficoltà: in alcuni di più, in altri di meno. Così come viene fuori da tanti una mentalità che si è fatto poco o si poteva fare di più. In altri come una apatia che svela una indifferenza comunitaria pericolosa e che va affrontata perché la ricostruzione non è e non deve essere progetto e volontà di pochi ad detti ai favoriti, ma deve essere compito di tutti, senza eccezioni.

Una seconda osservazione: l'Irpinia, come una volta il Belice, non è più no cinquante anni fa: dal Parlamento, al Governo, ad ogni uomo di buona volontà.

Hanno dedicato qualche piccola notizia, frammentaria, senza andare in fondo con passione al problema. Come se ci aspettasse oramai che il ruolo di protagonisti devono es-

sero solo le comunità da cui ci si aspetta un rimboccare coraggiosamente le maniche.

Le popolazioni locali, le Amministrazioni, i Sindacati hanno tentato in questa occasione di «fare il punto» e di sollecitare più di progetti per un cammino svelto verso la «normalità» della vita che è solo in comunità rinate nelle loro case, nel lavoro per tutti, nella comunione e collaborazione che renda noi i paesi, famiglie e non isole senza storia, nome e volto.

Qui un grande spazio spetta alla Chiesa, maestra di comunità.

In particolare ci si è interrogati, se fenomeni venissero, pilotare e quindi disinnescare la ricostruzione, come la camorra o altri simili, siano già presenti o tentino di inserirsi.

A S. Angelo del Lombardo della CISL ha tentato un esame senza veli e paure, leggendo la storia di questi anni, quasi penetrando nella midolla di tutto e scoprendo che c'è o c'è stato il tentativo, se non un vero e proprio mettere le radici di pressioni camorristiche. E' giusto guardare a questa «spiorata» con preoccupazione. Arriva come lo sciacallo, dove c'è afflusso di danaro, pronto a prendersi tutto quello che può, indifferente se questo è un vero e proprio defraudare la povera gente di una necessità, come la casa. Non

Continua a pag. 4

Profondi mutamenti tra i vari tipi di istituti di istruzione secondaria

E' cambiata la scuola irpina, meno maestri, più ragionieri

In diminuzione l'istruzione professionale, in aumento quella tecnica - Che cosa è cambiato nelle scelte della popolazione scolastica dal sessantotto ad oggi - Tutte le cifre

AVELLINO — Il mondo studentesco è in fermento. Era dal 1968 che non si registravano più manifestazioni della portata di quelle viste in questi giorni per le strade delle principali città italiane. Anche l'Irpinia non si sottrae agli avvenimenti degli ultimi tempi. Corti, scuole occupate, dibattiti e conferenze. Alcuni, non soltanto nella nostra provincia, vogliono spiegare alla pubblica opinione in che cosa si differenzia il «movimento studentesco '85» da quello del '68. Lasciano ad altri il compito di che sta non facile analisi, vogliamo cogliere l'occasione per verificare, cifre alla mano, quali cambiamenti ci sono stati nella popolazione scolastica irpina.

In altre parole, vogliamo vedere come si distribuiscono gli studenti tra i diversi istituti d'istruzione secondaria, cioè in un confronto 1968 - 1985.

Premettiamo che la popolazione scolastica complessiva della nostra provincia (partendo dalle materne e finendo alle superiori) è di circa 85 mila studenti. Se la ripartiamo al totale degli abitanti residenti, si ricava che un abitante su cinque siede su banchi scolastici. Questo rapporto non è dissimile da quello registrato nel 1968. La differenza, però, sta nella distribuzione degli alunni tra le diverse scuole. Allora, per esempio, tra alunni delle materne e delle elementari si ragguagliava, all'incirca il 67 per cento del totale della popolazione scolastica. Oggi, no-

stante sia cresciuto il numero di famiglie che mandano i bambini all'asilo, gli alunni di questi due tipi di scuole assommano complessivamente al 53 per cento.

Di contro, aumenta il numero degli studenti delle scuole medie inferiori e, an-

cora di più, quello delle superiori, che balza dal 13 per cento del '68 all'attuale 22 per cento. Tutto ciò si spiega ponendo in connessione la dinamica della popolazione scolastica con quella demografica. Calano le nascite e, quindi, cala anche il nu-

mero di bambini che frequentano le materne e le elementari. Questo fenomeno avrà nel giro di pochi anni le sue ripercussioni sugli altri gradi dell'istruzione scolastica. Il momento, i primi riflessi già si hanno a livello di scuola media inferiore.

Profondi mutamenti si registrano tra i differenti tipi di istituti d'istruzione secondaria. Nel 1968, in Irpinia, era ancora l'Istituto Magistrale quello più popolato. Contava oltre 2.500 studenti, pari a circa il 23 per cento del totale degli studenti delle superiori. Ora questa aliquota si è più che dimezzata. Gli aspiranti maestri raggiungono, si e no, il 10 per cento. Un vistoso balzo in avanti hanno fatto, invece, gli istituti tecnici (commerciali e per geometri). Oggi superano, con i loro iscritti, il 36 per cento dell'intera popolazione scolastica degli istituti superiori: nel '68, sfioravano il 17 per cento.

Nella nostra provincia, dal terremoto in poi si è notato un sensibile incremento nel numero degli aspiranti geometri, così come, da quando sono state introdotte norme fiscali che obbligano gli imprenditori ad una contabilità più complessa di quella d'un tempo, è vistosamente aumentato il numero degli studenti della ragioneria. Nes- sun mutamento rimarcabile si registra nella popolazione dei licei (classico e scientifico). Complessivamente l'

ANTONIO CARRINO

Continua a pag. 4

Spadolini ricorda Pironti



Giovanni Spadolini



Michele Pironti

AVELLINO — Come annunciato dal nostro giornale, il sen. Giovanni Spadolini sarà venerdì prossimo nella nostra città in occasione del convegno, organizzato dalla sezione avellinese dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, in onore di Michele Pironti, di cui ricorre quest'anno il centenario della morte. Alla manifestazione, che si terrà il 13 e 14, prenderanno parte, tra gli altri, gli storici Rosario Romeo, Alfonso Scirocco e Francesco Barra. Tra gli interventi in programma quelli di Toni Terenzi e Modestino Della Sala - collaboratori del nostro giornale - autore, il primo, di un libro su Pironti, il secondo di un volume sulla «scampata politica», un fenomeno politico-culturale particolarmente vivace in Italia meridionale. I due studiosi irpini hanno curato insieme la terza pagina di questo numero de «L'Irpinia», interamente dedicata alla figura di Pironti.

In Terza Pagina

IL LACENO D'ORO CELEBRA I SUOI VENTICINQUE ANNI DI VITA

Cinema, libertà e cultura

di CAMILLO MARINO

AVELLINO — Si concluderà lunedì prossimo, presso il cinema Eliso, il Laceno d'Oro, il festival del cinema neorealista fondato da Camillo Marino, Giacomo d'Onofrio e Pier Paolo Pasolini, giunto quest'anno alla sua 25ª edizione.

Alla rassegna hanno preso parte le cinematografie dell'Argentina, del Belgio, della Bulgaria, del Cile (antifascista), dell'Italia, della Romania, della Spagna, dell'Unione Sovietica e dell'Ungheria.

Sul significato di questo 25º anniversario di attività, abbiamo chiesto un intervento per il nostro giornale a Camillo Marino.

Se venticinque anni co-

stituiscono un importante capitolo di attività e di lavoro nella vita di un uomo, quanto essi possono rappresentare nella militanza intellettuale di un gruppo di operatori culturali? E' un grosso interrogativo che viene subito sciolto tracciando ora il bilancio del «Laceno d'Oro - Cinemasud», una manifestazione che è stata nel corso di tutti quest'anni coronata da soddisfazioni e da successi!

Soprattutto quando l'attività è sorta in una provincia del Mezzogiorno, delle sue zone interne vuote, senza dubbio, onorato il sacrificio di quanti - nel lon-

tano 1959 - si assunsero, insieme a Pasolini, Zavattini, Lizzani ed altri amici, l'oneroso compito di creare un organismo il quale facesse uscire l'Irpinia dal proprio isolamento e dalla solitudine dei padri e dei lavoratori costretti di pot ad abbandonare il talamo familiare e le antiche tradizioni. Difatti proprio in questo contesto storico e sociale degli anni 60 la nascita del Festival del Cinema Neorealistico di Avellino segnò un momento di enorme risonanza in Italia, in quanto i suoi organizzatori ritennero che mai necessario collegare la presentazione dei films al territorio, onde proce-

dere ad un esame critico e preciso di una società in timentamento patriarcale e priva di ogni serio obiettivo con cui si tendesse, da parte di tutti, di liberarla dai tristi retaggi.

Sta di fatto che la identità e la qualità in senso neorealistico de «Il Laceno d'Oro», finirono per essere scelte essenziali, perché la cultura cinematografica adempisse naturalmente una sua funzione dinamica e precludesse il campo ad una mistificazione e ad una mistificazione speciosa delle tristi condizioni di cui la nostra gente continua a

Continua a pag. 4

Garente
 per il servizio
 dell'inventario
 dei beni pubblici
 a pag. 2

Chi sarà
 il successore
 di Zecchino?
 a pag. 2

Ivic
 invita
 alla prudenza
 a pag. 4

La Dc e i movimenti cattolici

L'Italia degli anni '80 - ma anche la nostra realtà provinciale - ritrova, quasi di sorpresa, al centro della sua dinamica sociale e culturale i «movimenti» cattolici e la loro nuova proposta politica e di vita. E' questo un dato che rende oggi il tipico della nostra società e stimola la riflessione di quanti (dal più diversi punti di vista) intendono capire le ragioni che consentono a una ricca pluralità di gruppi, movimenti e associazioni (laicali) (Comunione e Liberazione, Movimento Popolare, Acli, ecc.) di caratterizzarsi come una galassia in espansione nel panorama di incertezze di questa epoca, dopo gli anni dell'ottimismo conciliare e dell'entusiasmo post-conciliare.

Sarebbe erroneo confondere questi movimenti cattolici con forme di nuovi misticismi di massa, tentativi di ricostruire il proprio tempo in terrore chiamandosi fuori della dimensione storica.

Il messaggio teologico ed etico di questi gruppi ad esperienze vari e diverse sceglie la politica come luogo privilegiato di manifestazione e di realizzazione. Si può anzi affermare che in essi si sia passati, in questi ultimi anni, dal tentativo di fondazione di una teologia politica a quello di ricostruzione di una dimensione fortemente ideale ed etica della vita politica.

Il Movimento Cristiano dei Lavoratori e le Acli, da questo punto di vista, proseguono la tradizione storica del solidarismo cattolico e vedono il problema del rapporto del cattolicesimo con la modernità fondamentalmente come problema del rapporto del cattolicesimo con il capitalismo: il tentativo cattolico è di operare nei confronti del capitalismo «uno sforzo correttivo-umanizzante tenacemente inteso a sottolineare il primato dell'etico sull'economico» (A. Ferrari). In questa prospettiva si tratta di deconfezionizzare la presenza cristiana e di costruire una «religione civile» della responsabilità e della solidarietà, che non sempre trova il suo referente politico nel partito democratico cristiano.

In termini diversi si muovono la Fratellanza di Comunione e Liberazione e il Movimento Popolare. Per essi il rapporto non va instaurato con il «capitalismo», che è categoria derivante da una famiglia di concetti chiaramente fondati su una visione essenzialmente economicistica e materialistica: il confronto il mondo cristiano deve instaurarlo con la causalità ideologica della cultura del moderno, con la cultura della modernità, giocata tra gli opposti poli della scienza, come forma sufficiente a organizzare la vita, e l'ideologia, come fe-

de laica capace di orientare

GILIANO MINICHIELLO

Continua a pag. 4

La riunione
della Direzione DC

Chi sarà il successore di Zecchino?

AVELLINO — Nell'ultima riunione della direzione provinciale della democrazia cristiana in Irpinia, svoltasi martedì scorso, l'on. Onorato Zecchino ha posto il problema di incompatibilità derivante dal fatto che egli è contemporaneamente segretario provinciale e segretario regionale del partito dello scudo crociato. In tal modo si è aperta ufficialmente la «campagna» per il rinnovo della segreteria provinciale della dc, anche se appaiono ancora da definire i metodi e le forme che porteranno all'elezione del nuovo segretario.

Di certo appare accantonata l'idea di ricorrere ad un congresso straordinario. Dovrebbe essere, invece, l'attuale comitato provinciale ad eleggere il nuovo segretario.

Molto probabilmente, poi, si cercherà di coinvolgere la base del partito nella discussione di tesi politiche e nella individuazione di programmi che faranno da cardine alla elezione del segretario. Per metà dicembre, in particolare, si cercherà di procedere all'elezione dei componenti dei comitati istituzionali di zona, una struttura nuova del partito che, territorialmente, coincide con le comunità montane e con le unità sanitarie locali.

Dovrebbe essere questa l'occasione per dibattere anche alla periferia la questione del rinnovo della segreteria provinciale.

Si ha tuttavia l'impressione che i tempi finiranno per essere abbastanza lunghi, anche perché non appare ancora ben chiaro chi sia il candidato della sinistra di base alla segreteria provinciale del partito.

Due o tre, sostanzialmente, i nomi che circolano, ma ne sono finora apparsi come il candidato ufficiale della corrente.

Gli stessi parlamentari sembrano impegnati nella sponsorizzazione di questo o quel candidato e stavolta la lotta per la segreteria potrebbe rivelarsi anche lotta fra i parlamentari irpini della dc, alla ricerca della leadership in provincia, visto che il leader democristiano, Ciriaco De Mita, ha ormai una dimensione di assoluto prestigio a livello nazionale.

In tal contesto non è da escludere che Zecchino continui, sia pur malvolentieri, a reggere la segreteria provinciale ancora per qualche mese, in attesa che la situazione si decanti. Francamente, però, non sappiamo cosa possa mutare un'attesa di pochi mesi: è meno che la scelta non venga compiuta oggi e si lavori, allora, nei prossimi mesi, per renderla ben accolta a tutti.

Ma, al di là dei tempi, che, comunque, non è che possono essere lunghissimi, quello che appare più di ogni cosa necessario all'interno della Dc Irpinia è un chiarimento di fondo, soprattutto tra le file della maggioranza, sui metodi di gestione del partito.

Il che, in altri termini, vuole anche significare che occorre mettere da parte la logica della consorziata e far prevalere quella del confronto civile aperto a tutti.

UN PROBLEMA DI GRANDE IMPORTANZA POSTO DAL CONSIGLIERE SORVINO

Comune, carente il servizio per l'inventario dei beni pubblici

Si tratta di migliorare la gestione della cosa pubblica attraverso un uso corretto delle risorse disponibili, con riflessi anche sul piano culturale - Il caso di palazzo Caracciolo

AVELLINO — Poiché ogni ente giuridico è la risultante di un'organizzazione complessa di uomini e di beni, non vi è ente pubblico - dallo Stato fino al Comune - che non disponga, per realizzare i propri fini, di un complesso di mezzi (e cioè di beni), ed in particolare di una serie di categorie di beni, la cui gestione è soggetta ad una particolare disciplina giuridica (proprio in virtù della loro specifica destinazione). Siamo parlando, come è ovvio, dei beni del demanio e patrimonio, che si distinguono in indisponibile e disponibile.

Tali beni sono finalizzati al soddisfacimento di una



Palazzo De Peruta

multiplicità di scopi, sempre connessi all'interesse pubblico cui servono in maniera diretta o indiretta, a seconda della categoria a cui appartengono. I suddetti beni costituiscono, in realtà, la sostanza patrimoniale dell'ente stesso.

Anche i Comuni, quindi, dispongono di beni che -



AVELLINO - Palazzo Caracciolo

a norma del codice - sono assoggettati allo stesso regime giuridico del demanio (strade pubbliche, piazze, spiazzi, vicoli, fontane pubbliche, cimiteri e mercati comunali...), del patrimonio indisponibile (ad es. arredi degli uffici comunali) e disponibile (beni che producono reddito e sono assoggettati alla comune disciplina di diritto privato).

I Comuni, come tutti gli altri enti pubblici, sono giuridicamente obbligati alla compilazione, alla tenuta e alla revisione periodica di inventari e registri di consistenza (per i beni mobili). In essi vanno, di volta in volta, registrati anche gli aumenti, le diminuzioni e le trasformazioni nel valore e nella consistenza dei suddetti beni. L'inventario, che ha finalità descrittiva, è alla base dell'attività di conservazione dei beni stessi.

ne di antichi diritti demaniali e tra enti pubblici e privati per il riconoscimento dei confini, frequentemente usurpati.

E perciò, data l'importanza di questa problematica, anche per i suoi essenziali riflessi finanziari, si rende più che mai necessario - per impostare in termini nuovi e di buon governo una razionale azione amministrativa - un potenziamento dei servizi preposti all'inventariamento di questi beni pubblici.

Si tratta di un problema di corretta gestione della cosa pubblica, di ottimizzazione dell'uso delle risorse disponibili, che presenta anche rilevanti profili culturali.

E un settore di iniziativa assai delicata ed interessante, rispetto al quale il Comune di Avellino - attualmente carente - dovrebbe e potrebbe fare molto, certamente assai di più di quanto non abbia fatto in passato.

STEFANO SORVINO
Consigliere Comunale



La sede dell'Istituto Magistrale

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI IL TERMINO IL CERVIATO
IL MASSICCO DEL PARTENO

UN NOTTOVILE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPI 3 - TEL. 0825-3346

viaggi
adams s.r.l.

Ufficio Viaggi e Turismo

Via Luigi Anziani 56-58 - Tel. 21555-31708 - AVELLINO

- 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consegna a domicilio dei biglietti)
 - 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA
 - 3) UFFICIO CAMBIO
 - 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati
- GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA
A TARIFFE ECCEZIONALI

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE

PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7, bis km. 304 (paraggi Afrani) - PRATOLA SERRA - Tel. 967319
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

MONTELLA E LE SUE TRADIZIONI

L'arte del legno nell'opera di Marinari

MONTELLA — Ha per fatto con sé il segreto di un'arte che lo aveva reso celebre non solo in Campania. La scomparsa di Giovanni Marinari, l'artista del legno rimasto legato alla sua attività con la telaio un suo difficile compito colabile in un settore artigianale nacia dei suoi 86 anni, che ha alle spalle, a Montella, robuste tradizioni.

Alla nobile materia è rimasto affacciato fino agli ultimi giorni. Lo scorso mese di ottobre le sue opere comparvero, per l'ultima volta, in un'esposizione curata in occasione della fe-



S. Francesco a Folioni

stività di San Francesco nell'omonimo complesso conventuale montelleso. Spesso la perdita di un artista, e Marinari per Montella rappresentava uno dei figli più cari, già di per sé giustificava le ragioni di un rimpianto. Stavolta la perdita è ancora più grave perché con Marinari scompaiono un'arte e una cultura alimentare con l'erezza nei momenti più bui della nostra storia.

Tavoli, mobili, statue e cornici: sono stati per anni i capolavori sfornati con pochi mezzi a disposizione e con passione indomita. Dopo il terremoto, costretto a trasferirsi in un freddo box prefabbricato, aveva continuato a lavorare il legno nonostante la malferma salute. Anche da quella sistemazione proprietaria le sue opere avevano fatto il giro delle esposizioni.

Nel silenzio di questa presenza che per ora non trova, a Montella continuatori di eguale raffinatezza, si appaia il fantasma di un pezzo di storia perduta per sempre.

GIANNI CIANCICULLI

PRESSO IL JOLLY HOTEL

A convegno i giovani imprenditori

AVELLINO — Il Gruppo Giovani Imprenditori della Unione degli Industriali di Avellino, il Comitato Regionale Giovani Imprenditori unitamente all'AGENSUD organizzano per martedì 10 dicembre 1985 alle ore 16,00 presso il Jolly Hotel di Avellino un incontro - dibattito sul tema: «Nuove forme di sostegno finanziario alla ricerca e sviluppo delle piccole e medie imprese art. 4 L. 46/82».

Nel corso dell'incontro attraverso la relazione che sarà tenuta dall'ing. Antonio Scuteri dell'EMI e le testimonianze di laboratori qualificati saranno illustrate le disposizioni dell'art. 4 della Legge n. 46-82 che introduce un nuovo strumento agevolativo di carattere finanziario con la concessione di un contributo a fondo perduto a favore delle Piccole e Medie Aziende per lo svolgimento di ricerche a carattere applicativo.

Infatti l'intento della manifestazione è di sollecitare allo sviluppo della ricerca e della innovazione il tessuto industriale locale mediante appunto la divulgazione delle tecniche di funzionamento del la Legge n. 46-82.

LEGGETE
E DIFFONDETE
L'IRPINIA

GLI ALUNNI
RICORDANO
MARIO PENSA

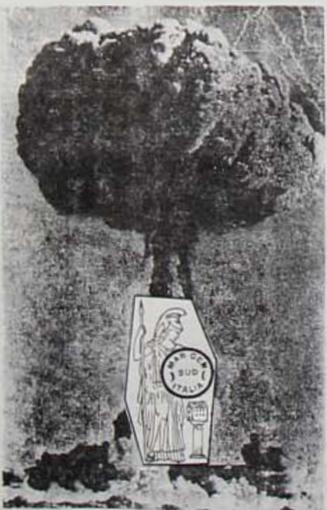
AVELLINO — Giornata particolarmente toccante presso l'Istituto Magistrale il «P. E. Imbrani» di Avellino, per alunni e professori.

Dal ricordo accorato per la scomparsa immatura del professore Mario Pensa, figura di educatore insigne, si è passati al saluto ai professori Maria Laudato Barardi, Eva Landri Di Pietro, Francesco Mancusi e Maria Pezzano Monaco, che hanno lasciato il loro magistero: alla premiazione degli alunni più meritevoli dell'anno scolastico 1984/85; alla intestazione della biblioteca al professore scomparso.

Ancora proteste
per la palestra

AVELLINO — Ancora proteste da parte degli alunni dell'Istituto Magistrale «Imbrani» per lo stato di abbandono in cui versa la palestra «tuttora priva di energia elettrica e di collegamento idrico, per cui è impossibile svolgere qualsiasi attività ginnica».

PER OGNI PERICOLO
SOPRAVVIVE CHI PENSA
A PROVVEDERE IN TEMPO



MARGEN SUD s.r.l.
COSTRUZIONE RIFUGI ANTICALAMITA'
Via Ferreria, 5 - Tel. (0825) 625477
83042 ATRIPALDA (Av)

Il centenario di Pironti

Nel 1932 Alfredo Zato pubblicava in «Sannium» un articolo dal titolo *La convenzione del 1857 fra il Regno di Napoli e l'Argentina e le lettere inedite di M. Pironti, C. Porro e S. Spaventa* (V. n. 3), in cui ricostruiva il tentativo fatto dal Governo napoletano di sbarazzarsi dei detenuti politici che affollavano le galere del Regno sin dal 1849.

Il ministro degli Esteri C. Porro e il ministro argentino José Bouchard, subito dopo la «sovra determinazione» del 9 ottobre 1856 presso Ferdinando II in Gaeta con la quale si dava parere favorevole alla costituzione di «una colonia di regni sudamericani», iniziarono a lavorare sul piano diplomatico per la stipula di una convenzione fra i due stati.

I 34 articoli dell'accordo di piumato, riprodotti dal Zato nel suo lavoro, furono sottoposti all'approvazione del re che espresse parere favorevole l'11 gennaio del 1857. Nicola Nisco, galeotto, insieme al Porro e al Pironti, definì questa convenzione nella sua celebre opera. Gli ultimi trentasei anni del Regno di Napoli, una tratta di bisacchi.

I galeotti di Montesarchio, il 28 maggio 1855 erano stati trasferiti dal carcere di Monzofusco, così come gli eretici di S. Stefano furono concordati, tranne Silvio Spaventa, che comunque ritenne utile potere uscire dall'fermo carcerario, nel rifiutare un espatio che l'intendente di Principato Ultra Centurione Mirabelli definiva «termini di ogni affiliazione». Il Castronovo, che in *Carcere e Galere politiche* (vol. II) riporta le parole del Mirabelli, aggiunge che dal «beneficio», «spedita testimonianza dell'inevitabile sovraffollamento», sempre secondo una valutazione dell'intendente, fossero stati esclusi Porro, Nisco, Pironti, Ballo, Dono e lui stesso.

In realtà, si scriveva già lo Zato nel '32, il Pironti, sebbene ridotto in condizioni fisiche disastrose, era stato incluso nella lista di coloro che avrebbero potuto partire per le terre sudamericane. Il secco rifiuto di gran parte dei detenuti politici nell'accogliere l'invito del Governatore napoletano provocò l'inevitabile fallimento della convenzione.

Due anni dopo, ma con uno

stato ormai vicino al consenso politico, re renunciano ma si sa i giudici di aver spedito negli Stati Uniti d'America sessantasei dei reclusi politici, tra cui Carlo Porro, detentore, nacque su altri più personali. Il corpo si mantenne in *Carcere e Galere*, c'è un'immagine e un'immagine di Galera sulla descrizione di questo avvenimento, ma non si fuma la disposizione ministeriale Pironti, ministro borbonico ai sentimenti poco liberali a differenza del suo discepolo Giovanni Pironti.

Le tre lettere che lo Zato pubblicava in appendice all'articolo su «Sannium» provenivano dalle carte Pironti ma non erano autografe, si trattava di copie di mano di Carolina Pironti che le aveva copiate dagli originali poi smarriti conservati prima alla Biblioteca di San Martino e poi alla Nazionale di Napoli.

Anche la lettera ora riprodotta è un apogeo e la parte dello stesso gruppo di lettere in cui si trovano anche quelle utilizzate da Zato.

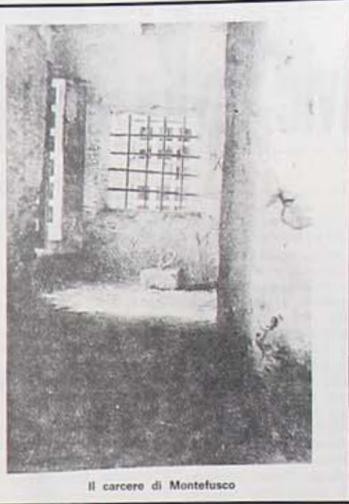
La lettera, datata 13 maggio 1857, fu scritta dal Pironti al fratello prete Luigi dal carcere di Montesarchio.

Questa «voce» dal carcere, tanto per riprendere una espressione cara a Benedetto Croce ma anche a Nunzio Coppola, riveste particolare importanza storica ed umana. Ecco:

Mio carissimo Fratello. Ti scrissi sabato 9 delle mie tristi preoccupazioni in ordine alla proposta che Domenica 3 del corrente mese era stata fatta a 20 persone di questo Bagno di andare colà in della Repubblica Argentina e del nostro figlio e lasciarlo patria, famiglia e quanto abbiamo di caro sulla terra, per entrare in una condizione nuova nella storia delle umane miserie. Della quale da Wifredo a Mrs Stowe non fu deplorata la più luttuosa. Dispiace nostro diniego poiché non incredibile e verat il nome mio il nome di me empietato e languente da 2 anni in fondo ad un ospedale, e da 4 fra i dolori di un fiero morbo che mi consuma lentamente la vita, si trova sulla lista dei codesti avventurati addetti a dissodare le giungle americane, stanchi della loro persona e loro averi, per i capitali avaramente anticipati da questi stranieri, sotto la minaccia perpetua di rientrare colà in galera.



Michele Pironti



Il carcere di Montesarchio

Una lettera dal carcere del "galeotto", Pironti

di TONI IERMANO

Sto certo che in mancanza di nostre esatte informazioni sullo stato mio, che presso alle Magisterie esistono rapporti di questo Autorità che lo accertano. Comprendi bene quale sia la l'urgenza e l'importanza.

Ora ti scrivo di un altro avvenimento che ti sembrerà tener dello strano e che

per noi è stata cagione di non mediana sorpresa: dopo tanto anni furono aperte le inaccessibili porte del nostro carcere a due esseri vivi, che non fossero i consueti visi degli aguzzini, e dei galeotti, sui quali eravamo usi di leggere le minacce e l'oltraggio, se non ce ne aves-

se computo la inalterabile nostra prudenza e quella serena tranquillità con cui ci siamo serbati ad ogni strazio di fortuna. Erano deasi due Negozianti Inglesi Mr. Turner e Mr. Guppy. Perché, d'onde venissero è per noi un arcano; ma, certo, venivano da alto luogo, ed ebbero l'aria di voler visitare le nostre prigioni ed esaminare lo stato ed informarsi di ciascuno del come eravamo trattati.



«Una lettera dal carcere di Montesarchio, datata 13 maggio 1857, fu scritta dal Pironti al fratello prete Luigi dal carcere di Montesarchio».

Presero conto della nostra sofferenza ed ascoltarono la triste liti dei nostri dolori, perché sebbene fossero accompagnati dalle Autorità tutte del luogo, né potremmo mettere in dubbio la inoppuntabilità della compagnia, pure tale la lealtà che ne preferiamo e la cortesia con cui cercarono di lenire le tristi pene dei nostri guai, che noi non credemmo dissimularli ma della luttuosa istoria, dissimulando, e per carità di Patria e per onore delle razze umane, quello che ci pareva convenevole fosse ignorato da stranieri per quanto filantropici. Dalle loro parole, con dite dei più sentiti conforti, due cose raccogliamo: l'una, che dovessimo dimenticare il passato così triste, nella

benne pubblicata a Napoli la caricatura ha i tratti caratteristici della Quarantana irpina, (rocca col pennecchio in atto di fiare) e non della Quaresima napoletana, rappresentata usualmente come un fantoccio scheletrico dall'ampia veste a campana.

E che sia Pironti non vi sono dubbi, per la coincidenza su cui è scritto «Pironta generale» e per l'industria rassomigliante dei tratti somatici.

Per i riferimenti ad alcuni avvenimenti e personaggi ricordati nella lettera si rimanda alla menzionata opera di Sigismondo Castromediano. Infine, con la pubblicazione di questo documento, creiamo che la comunità tutta degli studiosi della provincia di Avellino ed in particolare modo il giornale «L'irpinia» abbiano contribuito in modo degno alle celebrazioni del patriota e giurista di Misciano Michele Pironti.



«Un Caricatura di Michele Pironti, pubblicata a Napoli».

L'ex ministro nella satira politica

di MODESTINO DELLA SALA

all'utilizzo della scampagnata, su cui fra giorni uscirà una mia pubblicazione per i tipi della «Nuova Fortezza» di Livorno, ai cartelli per quadrante, che andarono molto di moda nella Napoli del '600 e '700, al contrario fra Carnevale, il periodo delle vacche grasse, e Quaresima, che sottintende i sempre possibili scivoloni di chi avesse intrapreso la carriera politica.

Perché La lucerna, giornale napoletano che prende nome da questi istruttivi versi:

In Francia, Spagna e Italia / perdura la cucina / Oh! que' della Montagna / staranno sempre a balla? / Andiamo in cerca d'uomini / ma spenta è la LANTERNA / Ebbene facciam d'accendere / almeno una lucerna, dopo aver il 9 marzo 1870 pubblicato un fantasioso programma con cui Napoli avrebbe festeggiato il con te don Michele... nel giorno in cui si fosse deciso a parlare della sua piacevole presenza, di lì a tre giorni, il 12, pubblicata questa caricatura dell'ex ministro Michele Pironti vestito da Quaresima.

Nel vecchio regno di Napoli c'era l'usanza infatti di esporre una pupazzola di non grandi dimensioni

che terminasse o con sette piedi o con una arancia o una patata o una mela in cui fossero infilzate sette penne che venivano via via tolte al passare delle sette settimane di penitenza precedenti la Pasqua; essa era appesa alla finestra o pendeva sulla via da una corda fesa da sinistra a finestra di due case dirimpetto secondo quanto ci dice P. Toschi nelle sue origini del Teatro italiano, in cui cita anche V. Accolla, Seb-

bene pubblicata a Napoli la caricatura ha i tratti caratteristici della Quarantana irpina, (rocca col pennecchio in atto di fiare) e non della Quaresima napoletana, rappresentata usualmente come un fantoccio scheletrico dall'ampia veste a campana.

Il PROGRAMMA DEL CONVEGNO
Le due giorni su Michele Pironti nel centenario della morte (1885-1985), sarà aperta, venerdì 13 dicembre, alle ore 9.30 dalla prof.ssa Emilia Morelli, Presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento. Seguiranno le relazioni del sen. Giovanni Spadolini e del prof. Alfonso Sciocco. Interverranno, quindi, i professori Liberati, Bara e Colapietra. Sabato 14, il programma prevede gli interventi dei professori Iermano, Della Sala, Battaglini, La Sala, Potestà, D'Episcopo. Concluderà il prof. Rosario Romeo, dell'Università di Roma.

AVELLINO — Chi ricorda più quel quattro a uno subito dal Como, le conte stazioni, i siluramenti rion trali? Da quel giorno l'Avellino non ha più subito sconfitte. Ha vinto a Genova, ha costretto al pareggio Torino e Lecce, ha liquidato l'Atalanta.

La serie positiva è esaltante. E tuttavia Ivic invita tutti alla prudenza. Niente Uefa, il vocabolario non è contemplato nel lessico di questo campionato dello sluppi. Ivic vuole arrivare a venticinque punti prima di lasciarsi andare a qualche sogno profetico.

E poi c'è Firenze sul tarcalno. E Firenze vuol dire tradizione perismania. Sette partite, sette sconfitte. L'anno scorso i viola si sono aggraffati i due punti senza neppure andare a rete. La moviola dimostrò che Garuti aveva respinto davanti alla fatidica linea, ma l'arbitro indicò il centro del campo. Ivic, però, ha almeno un vantaggio, su tanti handicaps che gli derivano dalla conoscenza piuttosto recente del calcio locale. Non sa nulla di tradizioni e di scarmanie e non ne vuole sapere assolutamente nulla.

Per lui è tabula rasa. Si incomincia sempre da capo.

E finora ha dimostrato che questa formula può di venire vincente. A Genova, per esempio, giocò con l'aiutante di chi, sapendo di non aver nulla da perdere, può anche sperare nell'«equid» che fa capolino spesso sui rettangoli di gioco. È l'imponderabile che

LO SLAVO CHIEDE AI «LUPI» LA MASSIMA CONCENTRAZIONE

Ivic invita alla prudenza

di GIUSEPPE PISANO

fa vincere centinaia di milioni al fotocalcio.

Quella vittoria mise a tacere i supercritici e consacrò definitivamente un allenatore che era considerato poco meno che uno sprovveduto, un brav'uomo da tenere a bada.

L'Avellino tornò dalla Liguria con due punti preziosi, ma anche con un Diaz malencio. Fu necessario, quindi, puntare alla prudente gestione dello zero-a-zero di partenza con un Torino tutt'altro che domo (come poi ha confermato il prologo del campionato).

Dopo il pareggio interno, quello esterno di Lecce, preloissimo ed entusiasmante. A spese di una diretta, conseguente, il punto in trasferta assunse una valenza eccezionale.

Liquidando l'Atalanta, poi, Ivic ha confermato non solo le grandi possibilità d'una squadra grintosa ed efficiente, ma ha dato anche la stura a qualche fantasia di troppo.

Di qui gli inviti alla prudenza, che non sono mai eccessivi.

«Le sorprese possono an-

che essere negative, quando si fa troppo affidamento sui successi recenti. La salvezza - dice il tecnico - si conquista domenica dopo domenica. Quando la matematica ci avrà dato ragione, potremo tirare un sospiro di sollievo. Ora recupereremo anche i due stranieri e questo ci darà un grosso vantaggio».

Finora Ivic ha dovuto praticare con cautela l'arte d'arrangiarsi, completando, così, il processo di progressiva italianizzazione.

Faccendo di necessità virtù, l'allenatore slavo ha confermato le sue grandi qualità di tecnico.

Ha avuto l'ardire di schierare a Lecce il giovane Marelli nel ruolo di ala tattica, spingendolo a tentare il gol, arrivando proprio nel fine. A torreggiare l'assist fu Lucarelli, un altro calciatore che sembra - per sempre relegato nel limbo degli ignavi. Ed ecco che l'allenatore ha ridato fiducia al tornante (o ternino?) o centrocampista) piolense, affidandogli la maglia con il numero cinque che Batista aveva ottenuto da Anoldo.



IVIC

Ha schierato al centro dell'attacco un calciatore come Benedetti, che finora non ha indossato solo la maglia numero uno. Insomma le ha tentate tutte, ma senza azzardare, potendo contare su una conoscenza profonda dei mezzi dei calciatori che gli sono stati affidati e che lui ha preparato alla perfezione nel ritiro di Abbado.

Il segreto di Ivic è forse proprio in questa preparazione di base, nell'adattamento dei calciatori alle fatiche d'un campionato duro e difficile.

Ora mancano tre partite alla conclusione del girone di andata ed il primo impegno è a Firen-

za. La legge dei grandi numeri potrebbe anche giocare a favore dell'Avellino. L'ottavo confronto potrebbe, cioè, riservare finalmente una sorpresa all'ombra della cupola del Brundischi.

Ivic recupererà i due stranieri e qualche calciatore emergente dovrà quindi tornare dietro le quinte.

«Nessuno dovrà rammaricarsi d'una temporanea sostituzione - dice Ivic - perché al momento giusto giocono tutti. Non ho preclusioni nei confronti di nessuno».

Chissà che ad Ivic non riesca, dunque, il colpo che è stato mancato da Marchetti, da Vincino e da altri tecnici che ci hanno provato.

C'è da sperare in una nuova grande giornata dell'argentino, probabilmente esaltato dal confronto con Passarella.

E chissà che non giri nuovamente alla grande il centrocampista avellinese, chiamato a fronteggiare il solidissimo reparto imbattuto e riciccolato a dovere da Agropoli.

Ci sarà anche Antognoni, bestia nera degli avellinesi.

Ci vorrà anche un pizzico di fortuna, naturalmente. Finora Ivic ha dimostrato di averne a sufficienza.

A tre giornate dal giro di boa un altro punto in trasferta consentirebbe di affrontare il Bari dall'alto d'una rilevante pedana d'eccezione.

Bisogna sfruttare le gare casalinghe

La Carisparmio si può salvare

AVELLINO — Gli echi della sorprendente vittoria infrasettimanale della Carisparmio Avellino sulla Ginn. Comense non si sono ancora spenti e il prevedibile insuccesso di Presto San Giovanni non è nulla l'impresa delle alla difficile corsa salvezza. La squadra, bisogna mirarsi lo, sta componendo miracoli ed accanto alle super Colina e Serradivigni stanno emergendo le carie Pica, Colaci, Leone e le giovanissime Carulo e Pinfio che insieme alla rinata Bellastella hanno formato un organico in grado di poter battere a testa d'alto.

La guida tecnica opera di Rino Peracio e Tommaso Majeti ha dato una svolta non indifferente ad una squadra costruita per l'annata volta a cascata, senza capo, né coda.

Ed il rammarico è tanto poiché con almeno una nuova giocatrice di esperienza, questa squadra non avrebbe avuto problemi di permanenza, vista il mediocre livello dell'attuale campionato. Certo la salvezza è raggiungibile e la Carisparmio attuale, con grande unità ed impegno può arrivare al 16-18 punti equivalenti alla permanenza in A. Bisognerà vincere in casa dove se si fa eccezione per la gara con

la imbattibile Primi Vicenza, tutte le gare sono alla portata delle Irtine che dopo la proibitiva trasferta di Viterbo dovranno assolutamente battere la Despar Pescara. In questa partita ci torrà molto l'aiuto del pubblico avellinese per mandare con le pine nel sacco una formazione che col caso Jackson Russo Artista della scorsa stagione e il solito slesio comportamento del suo pubblico nell'attuale hanno contribuito a creare danni inimmaginabili alla Società biancorossa.

FALLAVOLO

Dopo la «Waterloo» di Salerno, l'Irtina Volley Industrie Chimiche Graziano ha liquidato il fondello di coda, Kubandic tenendo nuovamente nella tona della classifica. La statazione degli avellinesi si prelude più tranquilla di quella passata, ma le ambizioni di poter sfidare con le prime in classifica dovrà giocoforza essere rinviata in questa l'attuale Irtina Volley specialmentemente in trasferta si inarrivabile.

Per questa sera Dimitrovi e compagni si trasferiscono a Reggio Calabria dove per la sosta del campionato, che durerà fino al 21 dicembre, affrontano la Jonicoaruni per la Coppa Italia. LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

La scuola

Incidenza di queste due scuole è del 20 per cento sul totale della popolazione scolastica. Ma una differenza rispetto al passato c'è ed è questa: nel '68 gli studenti del classico ugugiavano, nel numero, quelli dello scientifico. Oggi, invece, questi ultimi sono in numero nettamente più elevato rispetto ai primi.

Un ultimo dato, per certi aspetti anche un po' sconcertante. Gli studenti degli istituti industriali e professionali erano, nel '68, al 33 per cento del totale. Ora sono scivolate al 25 per cento. Lo sconcerto viene dal fatto che in una circoscrizione, come la nostra, dove in-

via a soffiare il vento dell'industrializzazione, ci si sarebbe aspettati una crescita di studenti in tipi di scuole che hanno (o dovrebbero avere) un aggancio più immediato col mondo produttivo. Ed invece è proprio l'opposto.

Nella loro protesta, gli studenti, tra le tante questioni, sollevano proprio quella della garanzia di un lavoro dopo il conseguimento del titolo di studio. Quali, dunque, le ragioni alla base di una scelta scolastica che penalizza l'istruzione professionale? Il discorso meriterebbe un'approfondita riflessione.

La Dc

e guidare quest'azione di miglioramento del mondo. Ecco che diventa necessario trasferire il discorso sul piano del valore e del senso della presenza cristiana.

Ciò che accomuna e sorregge le esperienze di Cl e Mp è la delimitazione di un proprio spazio, concepito come il migliore se non addirittura

l'unico ove è possibile sperimentare la vita cristiana.

Se non possono essere passati sotto silenzio i pericoli di autocompiacimento e di isolamento di questa prospettiva, è altresì da sottolineare come il primato che questi movimenti assegnano alla cura rispetto alla politica pone in termini di sfida e di confronto culturale il loro rapporto con la Democrazia Cristiana.

Il partito di ispirazione cattolica non può non porre in primo piano, soprattutto a livello di classe dirigente di cui il problema della competenza tecnica e della qualificazione culturale (problema così acuto da diventare doloroso in una provincia in cui diventa quasi un atto di normale amministrazione la distruzione di un intero archivio provinciale). Tale questione non, però, rischia di rimanere astratta in un puro ambito strumentale se non viene rivista alla luce delle ragioni ideali che legittimano l'agire politico dotato di sen-

so. E per questo motivo che la Dc non può ignorare la dimensione di significati aperti dalla esperienza dei movimenti cattolici. Il rapporto con questi è un passaggio obbligato per una effettiva ripresa del cammino storico della Dc.

Verso la normalità della vita

guarda in faccia a nulla e nessuno. E con la sua presenza allunga l'ombra della paura e della omertà, anaturando la stessa cultura dell'Irtina che ha una nobiltà, una fermezza ed una dignità che nulla ha a che vedere con l'orrore della malavita organizzata.

Il Procuratore della Repubblica, di S. Angelo, Dott. Raimo, fece nella occasione una dichiarazione che merita un titolo a tutto giornale, per la buona notizia, ossia: «Sui mio tavolo non vi è finora alcuna denuncia di collusione o altro con la camorra degli amministratori dipendenti dalla mia Procura. Ossia la camorra non è arrivata nelle delicate strutture che amministrano la ricostruzione. Le case - potrebbero dire con fierezza gli amministratori - che sono i nostri comuni, hanno ancora i vetri puliti. Ed è già tanto, tantissimo. Vorremmo augurare che continuino ad essere sentinelle vigilanti, anche se comporta duri rischi, perché quei vetri continuano a rimanere puliti per chi riflettendosi in essi tutti i cittadini nutrono fiducia e partecipano con passione alla ricostruzione che è un bene di tutti».

Un altro augurio è che l'Irtina, proprio nella laboriosità della ricostruzione e con lei tutte le istituzioni, diano o ridanno il volto pulito della nostra gente che non merita di essere imbrattata da sospetti di camorra che lui hanno a che vedere con la loro nobiltà. Che Dio li aiuti ad attingere nella zona profonda della loro fede ispirazione, forza e speranza.

ANTONIO RIBOLDI
Vescovo di Acerra

Cinema

pagare le conseguenze negative, per la lentezza della stessa ricostruzione dopo il terremoto. Intanto il perenne richiamo, da parte della redazione di Cinemasud, alla lezione storica e morale di Francesco De Sanctis non è stato mai una semplice forma di propaganda, ma un valido modo di essere vivente, presente nella realtà irpina ricusando ciascun atto di piaggiera e cortigianeria servili verso le forze politiche insensibili ad intendere il significato e il valore della Etica politica dell'insigne conferenziano. Questi - come ha ben puntualizzato Carlo Muscetta nel secondo volume di «Francesco De Sanctis un secolo dopo» a cura di Attilio Marjari - fu ostile al letterato imbecille e pacioso che tutti loda perché da tutti vuole farsi lodare e tutto scuota sicché può un dare d'accordo con tutti. Proprio per tali motivi gli operatori di Cinemasud hanno tenuto in gran conto gli insegnamenti desunti, affinché lo stesso Festival, durante i ventisei anni, avesse questa chiara indicazione per affrontare consapevolmente il tema «Cinema, Libertà

e Cultura» in una protezione diretta verso un futuro meno ermetico di profezioni organizzative e più aperte alle giuste aspirazioni del popolo. Perciò i neorealisti irpini non hanno speso vanamente il proprio lavoro e quando lo storico di domani si interesserà coscientemente agli anni 60, 70 e 80 della pro-

vincia non potrà non far tesoro delle esperienze e delle problematiche dei defensori del Neorealismo Irtino il quale, in terra d'Irtina, non restò elemento di retorica e di esaltazione di una scorrettezza mai troppa qui, una continuità storica con il patrimonio di Francesco De Sanctis.

Calcio - Grazie all'opera del duo De Biase-Ruggiero

Grandi soddisfazioni dal settore giovanile



CIRO RUGGIERO

AVELLINO — Continua, inarrestabile, la marcia della formazione «primavera» dell'Avellino nel campionato di categoria.

La squadra allenata da Flaminio De Biase è imbattuta dopo ben sei turni, vale a dire dall'inizio del torneo. Ultimo successo, in ordine di tempo, quello ottenuto domenica scorsa a Pescara (1-0; gol di Dello Monaco).

«È un avvio che proprio non mi aspettavo», dichiara contento mister De Biase - e sono sicuro che i ragazzi sono in grado di fare meglio». «Se non altro - intervengono Ciro Ruggiero, presidente del

settor giovanile - ci addagiamo ai bel risultati che sta ottenendo la prima squadra».

L'importante è perseverare nell'impegno fin qui dimostrato: a cominciare dall'incontro che vede opposto questo pomeriggio l'undici biancoverde alla Cavese. La partita si giocherà al Torretto con inizio alle ore 14.30.

ALDO BALESTRA

EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA

isopal

spa

VIA CAMPOCERASO tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)